

Salmo 101 (100)



Un re „secondo il cuore di Dio“

¹ *Di Davide. Salmo.*

Amore e giustizia io voglio cantare,
voglio cantare inni a te, Signore.

² Agirò con saggezza nella via dell'innocenza:
quando a me verrai?
Camminerò con cuore innocente
dentro la mia casa.

³ Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvagie,
detesto chi compie delitti: non mi starà vicino.

⁴ Lontano da me il cuore perverso,
il malvagio non lo voglio conoscere.

⁵ Chi calunnia in segreto il suo prossimo
io lo ridurrò al silenzio;
chi ha occhio altero e cuore superbo
non lo potrò sopportare.

⁶ I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese
perché restino accanto a me:
chi cammina nella via dell'innocenza,
costui sarà al mio servizio.

⁷ Non abiterà dentro la mia casa
chi agisce con inganno,
chi dice menzogne
non starà alla mia presenza.

⁸ Ridurrò al silenzio ogni mattino
tutti i malvagi del paese,
per estirpare dalla città del Signore
quanti operano il male.

Il nostro salmo si collega al Salmo 99 – che annuncia la dimensione etica della santità divina – e al Salmo 100, che esalta la fedeltà di Dio. «In questo salmo il supposto David risponde con un programma di governo basato sulla giustizia e la misericordia». Nella Liturgia delle Ore, si recita nelle Lodi del Venerdì mattina, insieme al Salmo 144, che considera il re nella sua comune umanità (*Sal 144,4*).

Cosa dice il salmo a noi, oggi? come posso pregarlo?

Chi prega nel Salmo? Chi vuole cantare "amore e giustizia", ed "elevare inni al Signore" (v. 1)? Chi è così integro e irreprensibile come il sovrano e i suoi collaboratori (v. 2; 6)? Con quale criterio può decidere chi deve essere allontanato, o "ridotto al silenzio" (vv. 3-5; 7-8)? È così sicuro di saper discernere "l'occhio altero, o il cuore perverso" (vv. 4.5)?

Confesso che ho fatto fatica a sintonizzarmi con questo Salmo: come possono rimanere in tensione feconda "amore e giustizia", o – nel linguaggio del salmo – "misericordia e diritto"? Non sono un governante, né un amministratore, ma un semplice cittadino che deve comprendere, discernere e (possibilmente) scegliere rappresentanti "degni ed irreprensibili" per governare il paese. Un amico con cui ho condiviso le mie perplessità mi ha scritto:

Nei versetti 2b, 3 e 4 colgo l'afflato farisaico, di chi, rimuovendo il suo peccato, s'impegna in qualcosa che ... non può mantenere; tutti i versetti seguenti mi sembrano il programma di un calvinista che non sa cosa sia la misericordia e la compassione.

Rileggendolo sul piano esistenziale:

"la mia casa" diventa la mia vita e "la casa del Signore" diventa come vorrei che diventasse quanto prima la mia vita, perché solo allora essa diventerà ciò che sarà "quando Dio sarà tutto (come in Gesù Cristo) in tutti" (e dunque anche in me).

Pochi anni dopo la vicenda di "mani pulite" il card. Martini rivolgeva ai politici questo discorso:

All'attenzione verso gli ultimi la nostra società sembra non sentirsi più costretta - come qualche decennio fa - dalla cosiddetta rabbia dei poveri. I poveri, nella società detta dei due terzi, stentano a far sentire la loro stessa voce e, quindi, a trovare *una seria rappresentanza politica*. Ma se l'ordine del bene, pervertito dagli egoismi individuali, non assume più come vindice la rabbia del povero [...] esso si vendica proprio con l'indebolimento generale dello spirito di solidarietà e il trionfo degli egoismi individuali. (C.M. MARTINI, *Alla fine del millennio: servi inutili, liberi, umili e grati*. Discorso per la festa di S.Ambrogio, 1997)

Nel frastuono mediatico che quotidianamente mi parla di corruzione, di integralismi religiosi, di odiosi episodi di cronaca - prima di cadere nella tentazione di alzare il braccio per punire "il colpevole" - devo ricordarmi l'ammonimento di Natan: «Tu sei quell'uomo!», e la risposta di David: «il mio peccato mi è sempre davanti» (2 Sam 12,1-7).

Il Salmo 101 celebra l'ideale del re "secondo il cuore di Dio" (1 Sam 16,7): un ideale che non è mai stato realizzato da nessun re, né in Israele, né in Giuda. Anticipa profeticamente la regalità di Cristo, l'unico re "secondo il cuore di Dio". Posso quindi pregarlo solo in un contesto comunitario. Invocando lo Spirito Santo perché "illumini con la sua luce" il mio pensiero, e quello di chi ha la responsabilità di governare.

Vieni, Spirito Creatore
visita l'intimo dei tuoi fedeli
riempi della tua grazia divina
il cuore che tu hai creato

Illumina con la tua luce il nostro pensiero
metti l'amore nei nostri cuori
rendi forte con la tua azione creatrice
la nostra fragile natura umana.

[...]

Guidaci tu a conoscere il Padre,
a «imparare» il Figlio Gesù
e fa' che crediamo in te
che del Padre e del figlio
sei lo Spirito eterno.